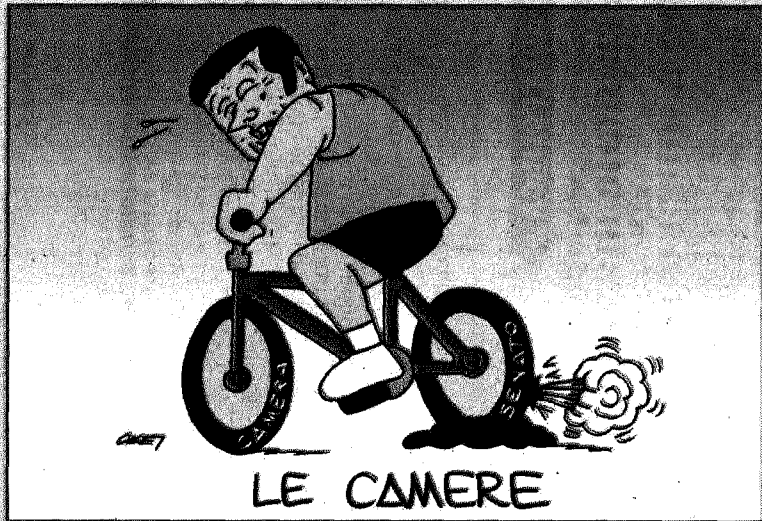


Le 100 mila assunzioni dei professori potrebbero avvenire coi vecchi criteri



Un tassello della riforma, quello della chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi, potrebbe slittare di un anno. Quindi le 100 mila assunzioni in ballo con la riforma della scuola per questo settembre verrebbero fatte con il vecchio sistema dei punteggi in graduatoria. Una decisione, questa, su cui sta lavorando il governo per gettare acqua sul fuoco delle polemiche, calmare la sinistra interna del Pd e intanto dare modo all'amministrazione del ministero dell'istruzione di preparare la macchina per un'operazione tutt'altro che facile a realizzarsi.

Ricciardi a pag. 7

IL GOVERNO STA ESAMINANDO LO SLITTAMENTO PARZIALE DELLA RIFORMA

In bilico la chiamata diretta dei prof 100 mila assunzioni con i vecchi criteri

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Un tassello della riforma, quello della chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi, potrebbe slittare di un anno. Il che vorrebbe dire che le 100 mila assunzioni in ballo con la riforma della scuola per questo settembre verrebbero fatte con il vecchio sistema dei punteggi in graduatoria. Una decisione, questa, su cui, secondo i rumors parlamentari, sta lavorando in queste ore il governo per gettare acqua sul fuoco delle polemiche, calmare la sinistra interna del Pd e intanto dare modo all'amministrazione del ministero dell'istruzione di preparare la macchina per un'operazione tutt'altro che facile a realizzarsi.

Il meccanismo per cui il dirigente, insieme a 4 insegnanti e non più da solo come prevedeva inizialmente il ddl (ed è questa l'altra correzione che il premier Matteo Renzi potrebbe concedere alla sinistra), sceglie i propri insegnanti in base al curriculum slitterebbe al prossimo anno. Quando comunque le assunzioni da fare sarebbero circa 50 mila, quelle necessarie a coprire il turn over. Un anno nel quale definire le reti di scuole su cui graviterebbero gli insegnanti dei nuovi ambiti territoriali e dare modo a

docenti e dirigenti del Nucleo di valutazione di stabilire i criteri per la scelta dei candidati. E Renzi, che ha in queste ore ben altri grattacapi da risolvere, a partire dal caso Roma sempre più incandescente, dicono sia fortemente tentato di calmare le acque della scuola. Dopo aver dato due settimane di tempo in più al parlamento per chiudere il disegno di legge, se riuscirà a compattare il Pd, particolarmente fragile al senato, e a portare a casa la riforma, anche se con un impatto immediato meno dirompente, sarà un successo, è il ragionamento.

«Sull'esito del provvedimento credo si stia arrivando a una soluzione di sintesi che comprende i principi che lo hanno ispirato fin dall'inizio, l'autonomia scolastica, la responsabilità dell'organizzazione e la flessibilità dei curricula degli studenti», ha precisato la titolare del dicastero di viale Trastevere, **Stefania Giannini**. La commissione istruzione del senato completerà l'illustrazione degli emendamenti entro domani. «In linea di massima lunedì, 15 giugno, se nel frattempo sarà arrivato l'atteso parere della commissione Bilancio», ha spiegato il presidente della VII commissione, **Andrea Marcucci**, «cominceremo a votare gli emendamenti».

© Riproduzione riservata

